Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 1 GIOVEDI 1 Gennaio 1914

Via della Posta
UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Autonomia doganale o Trattati di commercio?

Un valente studioso concittadino, il dott. Canzio Cozzi con il suo recente volume sugli indirizzi della politica commerciale italiana, ha recato un contributo meritevole del più attento esame al problema della rinnovazione dei trattati di commercio, grave e complesso problema che l'Italia deve apprestarsi a risolvere per il 1916. Senza entrare qui nelle varie questioni d'indole generale o tecnica che si collegano al rimaneggiamento del nostro regime doganale, e tanto meno nella disputa antica e recente fra protezionismo e libero scambio, limitiamoci a prendere in considerazione alcune osservazioni che il Cozzi fa a proposito del regime della doppia tariffa, il quale, a giudizio dei più intransigenti, dovrebbe risolutamente accogliersi in Italia.

Fra il sistema dei trattati e quello dell'autonomia v'ha differenza essenziale per quanto entrambi adottino due tariffe, che nel primo si chiamano rispettivamente generale e convenzionale, e nel secondo invece, massima e minima. E la differenza consiste appunto in ciò che nel sistema autonomistico manca la tariffa convenzionale, riducibile ulteriormente o per diretti accordi o in applicazione della clausola della nazione più favorita; e in suo luogo vi è la tariffa cosidetta minima, ma sufficiente a una protezione efficace delle industrie nazionali, irreducibile o quasi ma suscettibile di accrescimento a libera iniziativa dello Stato, e corrispondente alla generale del sistema a trattati. L'autonomia doganale si risolve dunque in un inasprimento della protezione.

Luigi Luzzatti, aprendo nel 1910 l'inchiesta nazionale sul rinnovamento dei trattati di commercio, proponeva appunto il dilemma pregiudiziale fra i due sistemi. E pur restringendosi a una esposizione obbiettiva di argomenti, e pur riconoscendo che l'Italia non avrebbe alcuna ragione, da parte sua, d'abbandonare il regime dei trattati, i quali rappresentano un metodo di transazione propizio alle sue esportazioni, si preoccupava della tendenza più fortemente protettiva di alcuni grandi stati e non si nascondeva l'eventualità che al nostro paese fosse necessario di seguire le direttive autonomistiche.

Non v'ha dubbio che esse possano riuscire vantaggiose ad alcuni gruppi industriali. Mentre coi negoziati per le convenzioni prima e con la clausola di favore poi la misura della protezione è esposta a variazioni impreveduțe e disformi per le diverse industrie, la tariffa autonoma offre una difesa sicura, fissa e congegnata con una certa equità distributiva, contro la concorrenza straniera. Non solo, ma un singolo dazio può liberamente elevarsi quando il pericolo di questa concorrenza appaia cresciuto in qualche paese estero o per l'uso di vendere al disotto del costo, o per l'istituzione di premi all'esportazione o per l'impiego di processi di produzione meno costosi. Ma diciamolo francamente: l'autonomia è desiderata perchè consente di soddisfare gli appetiti protezionistici senza che vincoli internazionali contrastino o impediscano questa lodevole aspirazione. Lo insegna la Francia che dal 1892 ad oggi avrà ritoccato venti volte le sue tariffe, e tutti sanno che cosa significhi ritoccare una tariffa.

Vantaggio per alcuni industriali dunque, ma bisogna ricordare che vi sono altri industriali danneggiati dal più caro prezzo della materia prima per le loro industrie, che vi sono i consumatori, specie quelli aventi reddito fisso, i quali dovranno spendere di più per i loro consumi; che vi sono gli agricoltori che ai loro prodotti vedranno chiudersi o restringersi gli sbocchi dei paesi esteri. Questi ed altri malefici effetti dell'intransigente protezionismo si sono verificati in Francia, e il Cozzi li ricorda: straordinaria elevazione dei prezzi delle derrate alimentari, sovraproduzione in certi rami di industria, esaurimento e crisi in certi altri, rallentamento delle esportazioni, rialzo dei noli della marina mercantile in causa degli alti dazi gravanti le materie prime per l'industria della costruzione di navi, deviazione artificiosa nell'investimento del capitale e nell'impiego del lavoro. Sono gli inconvenienti del protezionismo, esacerbati dall'autonomia.

Più gravi ancora sarebbero secondo il Cozzi, e noi condividiamo pienamente la sua opinione, i danni di un'accentuazione protezionista in Italia. La Francia è il paese della popolazione stazionaria, della proprietà ripartita, della capitalizzazione rapida e abbondante, ed essa ha sempre saputo più o meno completamente elidere gli effetti delle dilapidazioni compiute dai gruppi affaristici e parassitari. In Italia invece il capitale è ristretto, la potenzialità risparmiatrice non molto alta; ma sopratutto è bassissimo l'assorbimento da parte del mercato interno dei prodotti di consumo. I protezionisti ad oltranza, pur di eliminare le importazioni, non si peritano di sacrificare l'esportazione. Secondo il vero concetto più rigido, il paese dovrebbe bastare a sè stesso per la produzione e per il consumo. Ma l'argomento vale meno che mai per l'Italia, ove l'aumento della protezione industriale comprometterebbe irrimediabilmente le grandi vie dell'esportazione agricola. E quindi, come il Cozzi conclude, il nostro paese rimarrebbe sotto il doppio flagello della contrazione dei traffici e di un più grave affievolimento della capacità di consumo.

Ma una ragione più efficace se non più forte fa sperare ora che l'Italia saprà resistere alle tendenze non lievi nè disinteressate verso l'autonomia doganale. Rilevava il Luzzatti nel 1910 che «nella politica commerciale dei maggiori stati si designa una mutazione d'indirizzo che accenna a indebolire quel metodo di accordi internazionali, fiorenti nella seconda metà del secolo scorso, e intesi a generalizzarne i benefici con la clausola del trattamento della nazione più favorita». Oggi non si potrebbero più ripetere queste parole dopo la grande riforma doganale compiuta dagli Stati Uniti d'America, in senso liberista, e intesa all'esonero totale o parziale dei dazi all'importazione della maggior parte delle merci gregge o manufatte che presentano un carattere d'utilità generale, e alla concessione di ulteriori agevolazioni a quegli Stati che favoriranno nel loro territori l'entrata dei prodotti americani. Data la grande importanza delle nostre relazioni commerciali con l'America, è da ritenere che il principio dell'autonomia venga lasciato da parte e che il sistema dei trattati sia mantenuto, come il minor male.

Carlo Battistella.

Piccola Patria.[1]

UNNI

O fra il Cormor e il Torre molle piano
chiuso in tua solitudine ridente
odi?... Là giù, dal torbido occidente,
un novo mareggiar, cupo, lontano...

E s' appressa. E ti giunge. Ed uno strano
flutto prorompe, ecco, e selvaggiamente
di cavalli t'innonda e d'una gente
dall'irsuto sembiante non umano.

Passa negli occhi attoniti e nei truci
petti un lampo di non immite gioia
al tuo schietto profumo, Itala terra;

e d'insueta pace un senso induci
tu nell'orda cui sol muove la foia
della strage, che ha sol nume la guerra.

UDINE

E le braccia sol use a più tremenda
opra scavan e adunan di tue zolle,
terra: e su l'erto cumulo la tenda
di pelli al duce bruto atra si estolle,

E guata, egli, ed annusa, a sommo il colle,
se d'Aquileia pingue odor gli renda
il vento; e alfin ruina in corsa folle
al mar con sua bestial valanga orrenda.

Tal passò la barbarie sul tuo cuore,
Udine, sol movendo una più viva
fiamma nel vecchio sangue tuo romano.

E in nobile armonia l'aspro lontano
evo pulsa con l'Itala giulìva
forza, nel tuo novissimo splendore.

CIVIDALE

Brevi portici angusti dai pilieri
tozzi e gagliardi, ben tra voi m'è grato
cercare a notte l'ombre del passato,
e blandir d'alta pace i miei pensieri.

E coglier nel silenzio echi dei fieri
tempi..., ell bisbiglio che tramò l'agguato
al Patriarca..., o lungi udir nel fiato
del vento l'annitrir de' bei corsieri

cari a Gisulfo duca... E solo ad una
finestrella esser lume. E là pensare
frate Paolo intento alle sue istorie:

E veder tutta viver la fortuna
della sua terra nel suo bel narrare
palpitante di guerre e di vittorie.

VETTARI

Ma Schiavo, bada! Non l'antica ingorda
rabbia ancor sino a Broxa ti sospinga,
se disio della terra mia ti morda,
e del mio ciel t'inganni la lusinga,

Non qui, se mai. Non qui ove guardinga
scolta a spiar se tua famelica orda
passo passo, il vietato segno attinga,
Vettari calvo sta. Schiavo, ricorda:

Tu con tuoi cinquemila. Calmo e bravo
egli con venticinque, su frementi
polledri. E non fu mischia fortunosa,

ma iterata furia disdegnosa
di venticinque spade su volgenti
terga di cinquemila. Bada, Schiavo.

SKIATORI

Neve del Matalur morbida e lieve,
deh come splendi, sulla dolce forma
del bel collo, in tua vita intensa e breve
netta per sempre di barbarica orma.

Per sempre. Pur talvolta bieca torma
di là spunta e la tua frescura beve,
e narra come l'ombra mai s'addorma
d'Alboino e te invochi, o nostra neve.

Ed ecco allor sul docile pendio
di umani falchi un volo via guizzando
dileguare tra bianco polverio.

E del libero azzurro tra le spire
«...Italia... Italia...» l'eco ancor tremando,
ogni sospetta larva insiem vanire.

AVIANO

Su, fratello! Ancor l'ultima carezza
gelosa, esperta, tra le fervide ali
della tua nova creatura, e sali,
fidente alla non più preclusa altezza.

Nè il bel volo s' affreni, in tua dolcezza
di goder quanto mai sguardi mortali
cinser di Patria; e sali ancora, e sali
ancora, in orgogliosa e fredda ebrezza.

Indi il gran cuore inchino sovra il cuore
d'acciaio, gitta inanzi con l'ardente
anima gli occhi grifagni a ghermire

la insidia più lontana. E sul garrire
dei trionfanti venti, dolcemente
canti gloria il tuo picciol Tricolore.

Cividale, 1913. **Prof. Mario Borgialli.**

(1) Dal poemetto che porta questo, per noi caro titolo «Piccola Patria», per gentile concessione dell'autore.

Dilemma crudele

è il titolo del nuovo romanzo, che imprendiamo a pubblicare oggi, 1.o di gennaio: un romanzo a grandi passioni, a grandi intrecci, un vero capolavoro del genere, il quale fino dalla prima puntata, conquisterà senza dubbio, e nel più alto grado, l'interessamento delle gentili nostre lettrici e dei cortesi lettori.

Ne è autore un inglese di larga fama come scrittore di appendici: R. PUNZON. Nell'Inghilterra, questo lavoro a tinte forti, non appena fu, or non è molto, pubblicato, ottenne un successo che non si potrebbe qualificare con altra parola all'infuori di GRANDIOSO, appunto per la drammaticità commovente delle situazioni, per la perfetta dipintura dei caratteri e dell'ambiente. E fu precisamente tale successo grandioso che ci determinò a procurarcene una traduzione; letta la quale, non esitammo un momento ad assicurarci il diritto di pubblicarla nelle nostre appendici.

Non ci peritiamo a dire che

Dilemma crudele

sarà uno di quei romanzi dei quali si conservano tutte le puntate per rilegarle in volume, e aver così agio di rinnovare, con una lettura continuativa, le vive commozioni provate alla lettura frammentaria cui si è obbligati nell'attesa impaziente dell'oggi per avere il numero del domani.

Che le nostre lettrici gentili se ne ricordino!...

Cronaca Provinciale

PRATA DI PORDENONE

Ferrovia Oderzo-Pordenone

In questi giorni si sta parlando e scrivendo con ardore per la ideata Ferrovia Oderzo-Pordenone, che tanti e tanti vantaggi porterà anche a questo Comune. Sappiamo che il tracciato concretato prima a Pasiano e poi a Pordenone all'apposita Commissione, soddisfa i desideri di tutti. Prata avrà una fermata a Ghirano ed una stazione in testa al nuovo Ponte sul Meduna a Visinale, a comodità di Prata di sotto e Prata di sopra, con comodi accessi, senza spesa per nuove strade ecc., insomma, Prata può chiamarsi oltremodo soddisfatta.

Da Porcia è comparsa una corrispondenza prima sul «Tagliamento» e poi sulla Patria del Friuli (N.o 358) che invita a studiare un altro tracciato, il quale, francamente, per noi non sarebbe certo migliore di quello attualmente proposto ed ammesso. Il Sindaco di Prata da grande uomo intelligenti, alla riunione di Pasiano, ha fatto, nell'interesse del suo Comune, delle *riserve* (non di caccia, intendiamoci), riserve che ancora non ha specificate nè pubblicamente nè privatamente; e siccome il corrispondente di Porcia sta stuzzicandolo per la *sciolta*, noi non facciamo che invitare il nostro beneamato Sindico, dopo sia pure un Amaro Del Sal, fare la sciolta delle sue riserve che, se saranno buone, potranno anche eventualmente essere da noi coltivate.

Coraggio, dunque, ed attendiamo: «*La si decida!!*»

Latteria moderna. — La ditta cav. Ernesto Brunetta ha chiuso da qualche mese la sua latteria in Prata di sopra, non sappiamo se per interesse o pei suoi poco graditi profumi. Il primo gennaio pare si riapra sotto altra ditta e speriamo, e questo caldamente raccomandiamo, a che il nostro beneamato Sindaco, vigile della salute pubblica, prima dell'apertura, dia disposizioni tali che siano tolte le pestifere esalazioni prodotte dalle scorie del latte e dagli escrementi dei suini. Si provveda, magari a spese Comunali, allo smaltimento delle acque luride e noi non mancheremo di segnalare alle Autorità superiori lo zelo del nostro Sindaco. Vi terrò informati quanto prima dell'esito di questa mia.

REANA DEL ROIALE

Riceviamo da Qualso e pubblichiamo:

LETTERA APERTA

agli ex Sindaci, Zenarola, Comello Antonio, Linda dott. Antonio e a tutti gli altri firmatari del ricorso contro l'acquedotto di Qualso, Pavia e Reanuzza.

Con le concioni pubbliche e con la popolarità della piazza difficilmente si fa presa all'idea, così diceva il vostro pistolotto autodifesa comparso ieri sul Giornale di Udine.

Di ciò, il sottoscritto è più convinto di voi, perchè le ciaccole son ciaccole e i fatti son fatti. Ebbene, senza perderci in inutili polemiche sui giornali, che lasciano il tempo che trovano, posto, come voi dite, che il bene pubblico dev'essere onestamente e senza timori (domandatelo al Zenarola, che il 26 del corr. mese dichiaravasi contrario all'acquedotto unicamente, perchè il sottoscritto osteggiava la sua elezione a sindaco) vi faccio una proposta, che vi potrebbe servire anche come strenna di capo d'anno.

Anzitutto non rispondo a tutte le parole, cui è infarcito il vostro articolo.

Non siete voi forse, che vi atteggiate a unici rappresentanti della R. Privativa della convinzione comune e del buon senso? Per questo mi limito a una sola. Voi dunque nel vostro ricorso fate campeggiare l'assoluta insufficienza dell'acqua in parola. Io dico di no. Ebbene per non perderci in discussioni interminabili, sentite: il sottoscritto è disposto a verificare per ora a tutte sue spese se l'acqua c'è o non c'è.

So terminati i lavori di assaggio si potrà constatare da apposita commissione la sufficienza dell'acqua per Qualso, Pavia e Reanuzza, voi tutti firmatari del ricorso assoggettatevi a tutte le spese da me incontrate nello scavo ecc. e nient'altro; se invece l'acqua, come voi dite non c'è, il sottoscritto si sobbarcherà tutte le spese, di più dichiara sin d'ora di versare una somma da convenirsi, sia pure di L. 1000 in favore di una pubblica opera di beneficenza. Che ne dite?

Aspetto una pronta risposta.

Cattarossi Luigi
consigliere comunale

PORDENONE

Nuovi cavalieri. — Stasera si è sparsa la nuova appresa con piacere da tutti, che con recente decreto erano stati nominati Cavalieri della Corona d'Italia i nostri concittadini sigg. Domenico Veroi e Francesco Asquini.

Il cav. Veroi da ben 28 anni copre la carica di Consigliere Comunale ed Assessore: ha quindi molta competenza in materia amministrativa e sempre si è mostrato zelante del pubblico interesse.

Il Cav. Asquini, Pordenonese d'elezione, è proprietario di una importante azienda Commerciale ed in qualunque circostanza ha addimostrato il più vivo interessamento per il benessere della nostra città. Da molti anni è Consigliere Comunale: per 4 anni fu Presidente della Società Operaia e sin dalla fondazione è presidente del «*Pro Infanzia*» a beneficio della quale istituzione si è sempre interessato moltissimo. Abbiamo motivo di compiacerci di queste due meritate onorificenze; ed ai nuovi cavalieri mandiamo le nostre più vive congratulazioni. (*Direzione e redazione si associano cordialmente*).

CIVIDALE

Funebri. — Seguirono ieri alle 10 i funerali della maestra Ada Tomadini, che dopo lunghe e penose sofferenze, passò ad altra vita. Il mesto corteo era così composto, croce, clero, carozza di II classe dove posava la bianca bara della povera estinta. Seguivano un gruppo di signore e maestre in gramaglia, le alunne della quinta e sesta classe femminili delle scuole comunali, tra i signori che seguivano il corteo notammo: Miani Antonio assessore comunale, Rigotti prof. Antonio R. Ispettore Scolastico, Rieppi Antonio Direttore didattico, Ing. Matteo Del Fiorentino, Gottardia Cornelio, Marcello Tomadini, Pozzi Riccardo ed altri ancora. Mandò un mesto saluto alla cara salma l'Ispettore Scolastico.

Questa mattina percorse per le principali vie della Città, la Banda Cittadina suonando allegre marcie, per annunciare l'anno novello.

Tentato furto nella Canonica in Gagliano. — L'altra sera mediante scasso di una inferriata della porta d'ingresso un audace ladro penetrò nella Casa Canonica del Parroco di Gagliano Don Venusto Bonanni. Passando per un corridoio entrò nello scrittorio del Parroco. Stava per scassinare i cassetti, quando uno dei famigliari uscì dalla camera, e sentendo rumori si mise a chiamare aiuto. Il ladro senza perder tempo, da fuga prese dalla parte che penetrò, senza lasciare alcuna traccia.

E' giunta la statua di Adelaide Ristori, che subito venne scaricata e messa a posto; arrivarono pure i relativi muteroni e questi verranno messi sopra le maestose colonne. Il peso della statua che è ancora imballata è circa di 9 quintali.

Numeroso pubblico assisteva ieri sera all'esecuzione dei ballabili del carnovale nella Trattoria alla Taverna, eseguiti dalla Giovane orchestra Cividalese.

Nuova distilleria. — Una nuova distilleria a fuoco continuato si è inaugurata in questi giorni: la — Distilleria Agricola Cividalese — proprietario è il signor Beltrame Umberto di qui, produttore anche dell'apprezzato e premiato — Sligovitz. — La distilleria è posta nel locale del signor Zanutto Umberto in Piazza Giulio Cesare.

Cade e si fa male. — (31). — Ieri sera certa Fusaro Pia Amante di Luigi d'anni 42 da Faedis proveniente da Cormons in Borgo S. Domenico cadde sbattendo la faccia sul selciato, riportando delle ferite lacero multiple alla guancia destra.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Due notti al buio. — 31. Sia a causa del maltempo o di qualche altro accidente fatto è che S. Vito è rimasta per ben due notti completamente al buio. Ci pare che la sia un po' grossa e vorremmo sapere precisamente il motivo che non ha assolutamente permesso, o meglio le difficoltà che hanno ostacolato la pronta riattivazione della luce.

Causa questo buio pesto che ci deliziò per due notti l'altra sera stava quasi per accadere un qualche guaio.

Verso le 20 parecchi operai, per ordine del comune erano intenti (al buio si capisce) a sgombrare le vie della neve, quando un ubbriaco incominciò a protestare perchè il carro di trasporto delle neve era senza fanale. Successe un chiasso indiavolato. Gli operai offesi anch'essi dalle grida dell'individuo se ne risentirono e risposero minacciando con i badili. Nacque un tafferuglio che minacciava di aver serie conseguenze. Ma intervennero i carabinieri e parecchi cittadini che pacificarono gli animi.

E di tutto ciò chi la causa?
Il buio, come ognun vede.

RACCOLANA

Soffocato nella culla!

Ieri mattina la moglie di Della Mea Giovanni maestro della scuola di disegno di Chiusaforte, dopo aver allattato un suo bambino di quattro mesi, di nome Ettore, lo lasciava addormentato nella culla e discendeva in cucina per accudire ad alcune faccende. Risalita poco tempo dopo per vedere del suo piccolo, lo trovava morto. Figuratevi il suo strazio.

Chiamato il medico, questi non potè che constatare la morte, causata, pare, da soffocamento dovuto al peso delle coperte.

L'egregio D.r Fontebasso, dette perciò avviso immediato della disgrazia all'Autorità Giudiziaria.

Si attende oggi il sopraluogo del Pretore di Moggio.

Polemiche scolastiche e finanziarie.

Ancora sull'attentato clericale... alle finanze dei Comuni

Il mio grido d'allarme pubblicato sulla *Patria* del 7 dicembre p. p. con forma un po' vivace e decisa — lo stile è l'uomo, fu detto! — ha provato soltanto due risposte nel campo avversario.

Dico avversario poichè anche lo stelloncino firmato con la lettera I. pubblicato nella *Patria* di pochi giorni dopo il mio assalto contro i nemici... delle finanze comunali, benchè fatto con cortesia ed arte fina è di certo opera di persona militante nel campo clericale o giù di lì. M'inganno, caustico Del Bianco? (1)

Ma veniamo al sodo:

Dunque dai miei contradditori — signori I. della Patria e *d. a. g.* della *Concordia* e del *Corriere del Friuli* al secolo ex *Crociato* — si oppone che non è vero che i comuni, i quali potranno avere l'autonomia delle scuole elementari, patiranno un grave danno economico dovendo essi pagarsi i nuovi insegnanti.

C'è invece — secondo i predetti signori — il dimenticato art. 16 della legge Daneo Credaro che stabilisce in modo esplicito come qualmente detti comuni conserveranno i benefici finanziari della legge: benefici che andranno dal prestito per gli edifici scolastici, senza interesse, al pagamento dello stipendio dei nuovi insegnanti a carico tutto dello Stato.

E il signor d. a. g. condisce il suo dire con citazioni della relazione alla legge e del discorso fatto dal ministro Credaro alla Camera mentre si stava approvando la legge stessa; cosichè, egli non lo dice per umiltà cristiana ma lo fa capire chiaramente: se c'è *una bestia* nella faccenda, quella sono io, e io soltanto.

Voglio essere sincero sino allo scrupolo e confessarmi pubblicamente. Anch'io sino poco tempo fa era dell'avviso dei signori I. e d. a. g.

Ma poi ho dovuto ricredermi, dopo d'aver conosciuta l'interpretazione che il Governo intende di dare all'art. 16 della legge 4 giugno 1911.

Scrive infatti il Ministero della P. I. al Comune di Sacile, che aveva il desiderio di conservare l'autonomia delle sue scuole ma che ha *avuto prima il buon senso* di accertarsi dell'esito del suo passo — quello che deplorevolmente non hanno fatto i comuni di Polcenigo e di Forni di Sopra — scrive detto Ministero in tali termini sulla domanda fattagli: «E' ovvio che il comune dovrà continuare a sopportare l'onere delle scuole che esso ha istituite e che vuol continuare ad amministrare, pur godendo dei benefici conferiti dalla legge — intesi questi benefici nel senso dei *nuovi e maggiori concorsi apportati e non della spesa intera* — non potendosi certo ammettere *che lo Stato paghi interamente e del proprio scuole che esso non amministra*».

E mi sembra che si parli chiaro e che non occorrano commenti.

Data la dizione letterale e logica dell'art. 16 sarà questa interpretazione del M. della P. I. giusta o errata? Io qui non discuto, anzi se dovessi dire intero e aperto il mio parere di legale dovrei dire che mi sembra errata o per lo meno restrittiva. Però aggiungo subito che a mio parere non vale certo la pena di iniziare delle cause e percorrere il lungo e incerto calvario dei ricorsi amministrativi e poi delle cause giudiziarie per ottenere alla fin fine un pugno di mosche per risultato finale.

Da poichè piaccia o no, questo, al reverendo *d. g. a.* che la scuola deve aver visto soltanto dalla canonica — l'autonomia delle scuole elementari al comune non dà altro che le noie della nomina degli insegnanti e del pagamento degli stipendi: il governo didattico-pedagogico delle scuole stesse fu, è e sarà sempre avocato allo stato.

E allora? Allora resta, come già dissi, evidente lo scopo della campagna dei clericali pro-autonomia della scuola: dimostrare la loro padronanza nei comuni, respingere le ingerenze dello Stato nocive alle loro idee di predominio locale, valersi della nomina degli insegnanti a scopo politico o partigiano.

***

— E avrei finito se non dovessi dare una risposta alla protesta — vera o artificiale che sia... — del comune di Forni di Sopra, sul mio articolo precedente.

Prendo atto che quel paese va rimodernandosi; ma purtroppo le casupole restano e degne del Ghebel, che le armi italiane hanno conquistato di recente in Africa. Cosa importa che il comune abbia poca sovrimposta? Anzi, ai giorni d'oggi i comuni che meno spendono sono i più arretrati perchè meno anno.

Per esempio, se invece di chiedere l'autonomia delle scuole il comune di Forni lasciasse avocare le scuole anche alla Provincia e il risparmio di spesa lo devolvesse ad indennità di residenza ai suoi maestri, sarebbe sicuro di avere insegnanti patentati stabili e

(1) Mi trincero dietro il... segreto professionale. *D. B.*

valenti invece di nonzoli, monache e cappellani senza patente.

Ma invece pretendere che per 1200 lirette lorde un disgraziato passi dieci mesi all'anno a Forni sarà anche pratico ed economico, ma punto cristiano!

E siccome Forni di Sopra è guidato, a quel che pare, dal rappresentante terreno dello spirito divino vale a dire dal parroco del luogo, procuri di mettere in pratica i divini insegnamenti di Gesù Cristo. Il che, dati gli esempi quotidiani offertici dai clericali nostrani, sarà assai difficile.

***

Rinnovo perciò ai comuni del Friuli il grido di allarme contro l'attentato alle loro finanze che si va facendo col miraggio utopistico di libertà delle mansioni comunali.

La scuola elementare lasciatela alla Provincia; e sarà tanto di guadagnato per tutti. Per i maestri che diventando funzionari dello Stato avranno tosto o tardi uno stipendio degno della loro funzione delicatissima; della scuola, che sottratta alle competizioni dei partiti, rimarrà serena e proficua; dei comuni stessi, che liberati da nuove spese saranno liberati anche da noie e da grattacapi continui.

Enrico Fornasotto

PASIANO DI PORDENONE

Ancora di un salvamento

A seguito del mio fonogramma di stamattina circa il salvataggio del *passadore* Giuseppe Piccinin fu Marco caduto nel Meduna, ieri sera tardi, debbo aggiungere che ad accorgersi delle grida del disgraziato che andava a deriva del Fiume fu la gentil signorina Celeste Battizocco la quale fatto alzare dal letto il domestico, lo mandò sull'argine a vedere che cosa vi accadeva. Il domestico sentiti i lamenti che andavano sempre più affievolendosi, chiamò disperatamente aiuto.

Accorsero allora con slancio e si prestarono in tutti i possibili modi a salvare il pericolante, anche i signori Gustavo Del Cont, Antonio Cortella, e Filippo Nadalin impiegato daziario e diversi altri accorsi. Il Filippin si distinse in modo speciale. Il povero Piccinin già era esausto, dopo aver percorso nell'acqua ben 4 kilometri, impiegando un'ora e mezza. Il Nadalin, assieme ai fratelli Felice Ottavio e Pin Fornasieri, non badando al proprio pericolo si lanciarono nell'acqua senza badare all'ora tarda e all'imponenza del Fiume.

Un bravo di cuore a tutti. Le autorità dovrebbero far risaltare l'atto dei Fornasieri e dei Nadalin, con un segno tangibile della riconoscenza pubblica.

GEMONA

Beneficenza. — 31. La defunta signora Margherita Sabidussi ha lasciato come legato L. 100 alla locale Società Operaia.

Gli eredi della predetta signora per onorare la memoria hanno versato alla Pro Glemona L. 15.

Mi sono dimenticato di accennare che, ai funerali della compianta signora intervenne il corpo filarmonico ed una rappresentanza della Pro Glemona con bandiera.

Sul decesso della puerpera — Mi si assicura che la levatrice, la quale si sarebbe rifiutata di intervenire all'assistenza della disgraziata sposa Aurora Zilli non oppose il rifiuto per cattiveria, ma per indisposizione fisica in cui si trovava quando venne chiamata. Quella levatrice, poi è libera professionista e si ritiene perciò dispensata dal prestare obbligatoriamente la sua opera.

Non si può non deplorare che il Comune non provveda all'aumento delle levatrici stipendiate, essendochè tre sono le levatrici comunali, una in età giovane e le altre due formano assieme un secolo e mezzo d'età.

In un Comune di 11000 abitanti si ha, mi pare, il diritto di pretendere che il servizio ostetrico sia migliore.

MORTEGLIANO

Fiera mercato. — La fiera mercato odierna, causa la neve, fu scarsa. Sul mercato si presentarono solamente pochi vitelli e qualche armenta del paese; e dovettero ritornare nella stalla invendute. Il mercato mercerie fu quasi nullo. Così l'ultimo mercato dell'anno, che per solito è uno dei più frequentati, rimase affatti nullo, con grave danno del commercio e dell'intero paese.

Caso pietoso.

(*Per telefono*) — *4 gennaio.* — Antonio Moselli, di figlio del nostro segretario comunale signor Giuseppe quindici anni, alunno del terzo corso alla Scuola normale di Sacile, era venuto a godere le vacanze di Natale a casa con la famiglia. Due giorni dopo, ammalò; ma non si nutrivano grandi apprensioni. Senonchè, iersera, quasi improvvisamente, egli cessava di vivere, lasciando la famiglia nello strazio più crudele. Tutti che hanno conosciuto il caro giovane sono addolorati dalla sua repentina morte. Da queste colonne, all'amico Giuseppe mandiamo le nostre più profonde condoglianze.

PRAVISDOMINI

E' morto il dott. L. Frattina. — 31. — Ieri alle ore 19 nella sua villa di Quartarezza è spirato il conte dott. cav. Luciano Della Frattina per oltre un quarantennio nostro caro medico condotto e per venticinque anni presidente di questa cassa rurale.

Era un valoroso reduce garibaldino che prese parte importante alla battaglia di Bezzecca. Ultimamente malgrado i suoi 69 anni, non avrebbe mai lasciato presupporre una fine tanto repentina.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

PALMANOVA

Vita militare. — I seguenti sott'ufficiali facenti parte del plotone allievi ufficiali di complemento presso il corpo d'Armata di Bologna; avendo superati gli esami vennero promossi sottotenenti del II.o Regg. Fanteria Battaglione in guarnigione a Palmanova.

Salaris Ignazio di Cagliari, d'Italia Mario di Bologna Gaudi Giuseppe di Carpi del 20 Roma Cavalleria con Sede a Palmanova, Reisoli Eugenio di Torino.

— 8.o Regg. Alpini: Somaggio geom. Aldo di Palmanova, Antoniutti rag. Aldo di Tarcento.

Elenco delle Oblazioni pervenute a questa Congregazione di Carità in morte di Clementina Donato natta Bonetti.

Olivo Severina L. 2, offrono lire 1 ciascheduno: Buri Eunio, Rossi Ottorino, Cosmi Celso, Delmestre Alceo e famig. Del Pin Italia, Geremia f.lli, Malisani Odoro, Olivo Gino, Ronzoni f.lli, Scrosoppi Francesco, Togni Erminio, Trevisani Pietro, Zanolini Giuseppe, Zanolini Mario, Zandonà dott. Ugo; offrirono L. 0.50, Brugger Antonio di Osvaldo, Burnardinis Caterina, Bonini Giacomo, Brida Angelo, De Biasio Antonio, Desio Antonio, Ber Ernesto, Colussi Luigi, Candotti famig., Delmondo Antonio, Durli Leonardo, Donà Antonio, Fontana Bortolomio, Gervasutti Armando, Gregoratti Giulia, Gurisatti Valentino, Gasparini famg., Ibiche Ida, Ibiche Rodolfo, Lanzi, Enrico, Marin Augusto, Madussi Ferdinando, Mucelli Pietro, Mucelli Giovanni, Marcuzzi Lucia, Otto Vittorio, Olvino Cesare, Otto famiglia, Piani Antonio, Pagnucco Luigi, Rossini Libero, Savorgnani Ugo, Stel Giuseppe Savorgnan Pietro, Segatti Giacomo, Tamburini Osvaldo, Tessarolo Santo, Zamparo Luigi. Totale L. 36.50.

Elenco delle oblazioni pervenute, a questa, Congregazione di Carità in morte di Zandonà D.r Ugo:

Rozzezel Teresa ved. Zandonà e D.r Tullio Zandonà e consorte lire 25 cadauno, famiglia Capitano Manescalchi 10, Famiglia Marmi 10.

Lire cinque ciascuno: dottor Sesler, Arnaldo e Bettina Dalan, Zuliani Carlo, Marui Rina, Feruglio D.r Giovanni, Manganotti Antonio, Andrea e Rosa Chialchia, Salvetti rag. Celso, Rounel famiglia Facini Domenico. Bertossi d.r Giacomo 3.

Offrirono L. 2: Forza dott. Vittorio, Scala ing. Querico, Calligaris Alessandro, Dottor Guidetti, Pinzani Attilio, Verzegnassi Luigi, Buri ing. cav. Giovanni, Toressi Fratelli, Lazzaroni Leandro, Geremia Fratelli, Trevisan Pietro, Tami d.r Ascanio, Famiglia Del Mestre.

Offrirono L. 1: Del Monte Gino e moglie, Brugger Antonio, Miani Adolfo, Zanolini Carlo Rossi Ottorino, Scrosoppi Francesco, Loi Gion Batta, Bernardino Catterina, Famiglia Follodore, Treleani Cesare, Donato Fratelli Prucher Sebastiano, Vidale Fratelli, Spirach Udinese, Bert Ernesto, De Lorenzi Antonio, Cosmi Celso, Sommaggio Luigi, Savorgnani Ugo, Segatti Giacomo, Famiglia Fornizzi Cartori, Mucelli Giovanni, Manin conte Orazio, Gino Olivo, Gaggia isp. Riccardo, Moschini Giuseppe.

Offrirono L. 0.50: Rossini Leone, Minin Valentino, Demetrio Frategiani, Tamburini Erraldo, Marcotti Giuseppe, Tilatti Angelo, Urdich Luigi, Madussi Nando, Penso Giuseppe, Mortesani Giovanni, Visentin Silvio, Martin d.r Giorgio, Ceconi Vittorio, Rovere Eugenio, Moretti Luigi, Hiche Rodolfo, Gregoratti Giulia, Vida Francesco, Pellizzoni Fausto, Gaspardis Giorgio, Marcuzzi Lucia, Colussi Luigi, Zoratti Fausto, Famiglia Candotti, Desio Antonio Pagnucco Luigi, Merletta Orazio, Ida Hiche, Biotta Domenica, Matelion Antonio.

Pro ricreatorio Laico: Buri Ennio 1, Vanelli Giacomo 2.

Alla Dante Alighieri Comitato Palmanova: Ronzoni fratelli 1, Treleani Guido 5, Rossi Lucia 1, Giordano lro 2.

In morte di Arzenia de Giudici: i figli offersero alla Congregazione di Carità lire cinquanta, i sig. F.lli Ronzoni lire 10.

RESIA

Ingresso del Parroco. Il giorno 28 dicembre, fece il suo ingresso solenne il nuovo parroco don Francesco Bevilacqua. Mons. Gori lo ha presentato alla popolazione.

TARCENTO

I funerali del signor Luigi Cossio. 31. Ieri, malgrado il tempo cattivo, i funerali del compianto sig. Luigi Cossio di Madonna, riuscirono imponenti.

Moltissime torcie e due corone della famiglia.

Dietro la bara seguivano i figli, i generi, e tra la molta gente il sindaco l'avv. Candolini.

Al camposanto dopo l'assoluzione della salma, il dott. Candolini ricordò le virtù dell'estinto.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

La luce elettrica a Nimis. — Da domenica passata il paese venne illuminato elettricamente incontrando la soddisfazione di tutti. Una lode al capo elettrotecnico della Società Friulana sig. Antonio Piasentini che con molta premura condusse a termine questo impianto.

Tiri. — Oggi alle 3 pomeridiane si unirà il consiglio della Società Tiro a Segno composto dal cav. on. Perisutti dal pres. dei tiri cap. Vincenzo Armellini e dai sig. Aldo geom. Morgante, Azzolini Ascanio e Minittini Giuseppe per discutere circa i prossimi tiri.

Società teatro. Ieri sera doveva riunisi la Società dei Teatro ma come il solito dovè essere rimandata non raggiungendo il numero legale degli azionisti.

Strada Tarcento Aprato. — Giovedì nel nostro municipio si terrà l'asta ad unico incanto della strada Tarcento-Aprato per *L. 10291,99* come da progetto ing. Del Pino.

In Pretura

Per furto campestre. — Mulatti Ricardo d'anni 15, Michelizza Valentino 13, Analli Vittorio 14, e Cirini Arturo 14 vennero condannati dal nostro pretore a giorni 3 di reclusione, i due ultimi senza il beneficio della legge ronchetti perchè recidivi.

VARMO

Aggressione?

31. — Si va dicendo qui, in paese, e devono essere stati informati della cosa anche i carabinieri di Codroipo, che domenica sera certo Luciano Macor di S. Marizza e un tramviere della vostra città furono improvvisamente aggrediti da due sconosciuti. Al tramviere portarono via l'ombrello. Egli non pratico del paese andò a rifugiarsi sotto un covone in aperta campagna al fresco.

MARTIGNACCO

Le erogazioni della Cassa Rurale. 31. — Nella seduta d'oggi il Consiglio della «Cassa Rurale di depositi e prestiti di Martignacco» deliberò le seguenti erogazioni.

Scuola Popolare di disegno lire 250, Cucina Economica 150, Scuola Cestari 50, Bibblioteca Popolare 50, Sottoscrizione pro erigendo Asilo Infantile 50, sottoscrizione pro' lapide all'alpino Zuliani Remigio caduto ad Ettangi lire 50.

—

In questi giorni è pervenuta alla Bibblioteca Popolare una offerta dalla sig. Lucia Stringher di Roma di l. 20.

TAVAGNACCO

La posa della prima pietra dell'Asilo

Domenica scorsa 28 dicembre Tavagnacco fu allietata da una carissima festa. Si chiudeva la S Missione predicata dai padri Lazzaristi con l'intervento di S. E. monsignor Arcivescovo in visita pastorale e con la benedizione della prima pietra dell'Asilo.

Nella mattinata seguirono le funzioni religiose in chiesa; nel pomeriggio alle 15 l'Arcivescovo circondato da tutto il popolo festante benedisse solennemente la prima pietra. Rallegrava la festa la banda di Passons.

Nella pietra fu murata una pergamena con queste belle parole:

Regnando Vittorio Em. III Re d'Italia — l'anno XIII del Pontif. di S. Santità Pio Papa X — alla presenza dell'eccellentissimo Mons. A. A. Rossi, Arciv. di Udine — del benemerito Comitato promotore — circostante tutto il popolo di Tavagnacco — che coll'opera coll'obolo, colla concordia — vuole tenacemente eretto, compito a fianco delle sue case — la residenza di una istituzione ispirata — dalla Fede, dalla Civiltà, dal sociale progresso — oggi, 28-XII 1913 — festa dei SS. Innocenti — viene deposta la prima pietra — dell'Asilo Infantile — che, nell'ideale, nelle speranze, nei voti — sarà l'ospizio dolce dell'innocenza — il provvido nido ove l'infanzia — sarà avviata ai primi voli sublimi — verso la vetta dell'onestà e della bontà — a vantaggio e decoro della religione avita — e della Patria grande e temuta nel consesso delle Nazioni.

Compiuta la cerimonia S. E. seguito dal popolo tornò in Chiesa ove tenne un bellissimo discorso sull'Asilo invitando tutti a concorrere generalmente per il compimento dell'opera santa.

CODROIPO

In Pretura

Giudice Dianese — P. M. Guido Ugenti — cancelliere Guglielmo Serafini.

I processetti d'oggi

Oggi 31 si ebbe udienza penale. Eccovi alcuni dei processetti svoltisi:

— Francesco Zullan di Giovanni, d'anni 47 di Passariano, imputato di contravvenzione all'articolo 493 C. P. per incauto acquisto. Fu dichiarato il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

— Zanussi Domenico di Leonardo di anni 18, e Rinaldi Pietro di Giuseppe d'anni 20, di Sedegliano, imputati: il primo di false generalità ed il secondo di rifiuto di generalità furono condannati; il Zanussi a L. 34 di multa ed il Rinaldi a L. 3 colla legge Ronchetti per 18 mesi.

Dif. avv. Biavaschi.

— Zoratti Antonio di Angelo d'anni 25, Zoratti Valentino di Angelo d'anni 30, Zoratti Angelo fu Giuseppe, d'anni 52, Paoluzzi Angelo fu Gio. Batta d'anni 32, di Rivisal Tagliamento, imputati di contravvenzione all'art. 193 della legge 1-8-1907 N. 938 i primi due assolti per non aver commesso reato, il terzo per non provata reità; ed il quarto condannato a L. 50 d'ammenda colla legge Ronchetti per 18 mesi.

Difensore avv. Doretti.

— D'Angela Modesto di Sebastiano, d'anni 14, di Codroipo, imputato di furto di frutta in danno di Morettuzzo Flaminio, venne condannato a tre giorni di reclusione e spese colla legge Ronchetti per 5 anni e non iscrizione al casellario.

— Petrazzo Raimondo di Valentino, d'anni 17, di Varmo, imputato di furto d'uva in danno di Nadalino Tranquilla, venne assolto per non provata reità.

— Panigutti Massimiliano fu Luigi, d'anni 44, di Codroipo, imputato di oltraggio con minaccie (art 194 Lo e 195 C. P.) in danno del Vigile Urbano signor Polentarutti Giuseppe, e di resistenza allo stesso agente della forza pubblica (art. 190 ult. cap. C. P.) venne condannato a 45 giorni di reclusione, a 100 lire di multa e spese processuali, colla legge Ronchetti per 5 anni.

Difensore avv. Biavaschi.

SACILE

Consiglio Comunale.

31. — Presenti 13 consiglieri. Il sindaco cav. Vittorio Zancanaro ricordò con nobili parole due morti recenti: Edoardo Bonato e co. Guido Brandolini. Disse del Bonato ch'era una figura simpatica: la semplicità sua dei modi, la grande bontà d'animo, erano qualità che non potevano non cativargli l'affetto di tutti. Soldato dell'indipendenza, funzionario pubblico, amministratore comunale, dimostrò forti i sentimenti del dovere e della giustizia.

Del co. Guido Brandolini ricordò le preclare virtù che gli fecero preferire alla vita chiassosa della città la tranquilla sua Vistorta, agli ambienti lussuosi il contatto rude ma sincero dei suoi coloni. Ed è in questo ambiente sano, nella vita semplice dei campi, ch'egli profuse bontà e agiatezza; ed è per quanto Egli ha fatto nel migliorare le sorti dei nostri agricoltori, che il paese deve alla sua memoria sentimenti di affetto, di ammirazione e riconoscenza.

Legge quindi le disposizioni prese dagli eredi, dagli agenti e dai coloni, e rivolge a tutti essi pubbliche espressioni di riconoscenza, a nome dei beneficati.

—

Si passa, quindi, alla trattazione dell'ordine del giorno.

In seconda lettura si approvano le spese facoltative del bilancio preventivo 1914; la nuova tabella per la applicazione della tassa sugli esercizi e le rivendite; riforma a scarico delle latrine per la scuole elementari urbane; la costruzione delle scuole rurali di S. Odorico, Ronche e S. Michele e ampliamento della scuola di Cornadella.

Si approva il progetto per la esecuzione dei lavori di sistemazione dei campanili di Sacile e Cavolano, nella complessiva somma di L. 4800, tenendo conto per quello di Sacile del sussidio governativo di L. 500 e dell'obolo raccolto tra i fedeli in L. 300.

Venne, pure, accolta la proposta avanzata dalla Amministrazione Ospitaliera e alla Congregazione di Caper la trasformazione dei legati elemosinieri e dotali Ettoreo, Almerico e Visentin, in due piazze gratuite alla Casa di Ricovero.

Delle nomine, vi riferirò domani.

Notevole circolare

dell'onor. Di San Giuliano

Il ministro degli esteri, marchese Di Dan Giuliano, ha diretto la seguente circolare ai regi agenti diplomatici e consolari:

L'anno che oggi si chiude era quello in cui dovevamo farsi maggiormente sentire le conseguenze della guerra da noi felicemente combattuta e delle altre che in Oriente l'avevano seguita. Ora, nè la meritata fortuna delle armi, nè la costanza del paese che a quella fortuna aveva dato argomento e strumenti, sarebbero bastate a far sì che tali conseguenze non fossero gravose, se la Nazione nostra non avesse trovato in sè i mezzi di farvi fronte con una facilità, che ha sorpassato la generale aspettazione. La finanza dello Stato, l'economia del paese, si sono mostrate invero sì salde, che malgrado le difficoltà inseparabili da ogni ascensione, possono contarsi fra le più prospere d'Europa. E ciò, unito alla forza morale di cui il popolo italiano ha dato prove eloquenti fra tutte, si è tradotto per noi in un maggior credito politico, che ha trovato e trova ancora spesso la sua palese espressione nei Parlamenti stranieri e nella più autorevole stampa internazionale.

«Che non si tratti di apparenze lusinghiere e ingannatrici, dimostrano le cifre: ed io qui ne adduco che i regi agenti possono con non inutile compiacimento segnalare, nelle vicine e nelle più lontane regioni, sia a quei milioni di nostri connazionali che la multiforme attività, spesso assai più del bisogno, spinge oltre i monti e oltre i mari, sia alle genti che li ospitano con reciproco vantaggio.

«Queste cifre, da cui luminosamente risulta come la guerra e le conseguenze della guerra non abbiano menomamente arrestato nè lo sviluppo dei nostri servizi pubblici, nè il progresso del nostro materiale benessere, nè la cura di quei beni morali e intellettuali che hanno base nella giustizia e nella coltura, dànno la più ampia ragione di quanto io ho potuto affermare in Parlamento col più caldo consenso dei rappresentanti eletti ormai da tutta la Nazione: che, cioè, per l'Italia i giorni della politica remissiva sono passati per sempre».

Seguono i dati sulla finanza italiana negli esercizi 1912-13, 1913-14, 1914-15, le condizioni economiche, il mercato dei valori, il corso del cambio — sugli istituti di emissione — sulla Cassa dei Depositi e Prestiti — sull'incremento delle spese e delle entrate — le società per azioni — il risparmio — lo sviluppo dei servizi postali, telegrafico, radiotelegrafico, telefonico, ferroviario — sull'agricoltura, industria e commercio — sul commercio internazionale — sui lavori pubblici — la marina — le antichità e Belle Arti — gli archivi di Stato — la municipalizzazione dei servizi pubblici — la grazia e giustizia — la Croce Rossa — le Colonie.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Pres. Turchetti. Giudici Pampanini e Zozzoli. P. M. il Sost. Proc. Pirone. Canc. Volpe.

Truffa e furto. — Michieli Antonio fu Angelo d'anni 49 di Monfalcone il 22 novembre c. a. ingannò l'ostessa Eugenia Passadori di Udine, facendosi consegnare cibi e bevande nonchè 2 lire complessivamente per un importo di L. 5.50, poi di avere il giorno stesso tolto da un compartimento di seconda classe un impermeabile valsente L. 5 in danno del ferroviere Ernesto Scoda; infine di aver contravvenuto al Decreto del Prefetto di Genova che lo sfrattava dal Regno.

L'imputato è negativo. Fu condannato a 9 mesi e 10 giorni di reclusione ed a 140 lire di multa, oltre gli accessori.

Gravi lesioni. — Gasparini Anna Maria fu Pietro d'anni 16 di Bolzicco il giorno 10 luglio c. a. essendo stata provocata con parole da Di Marco Santa d'anni 60 le diede una spinta gettandola a terra causandogli la frattura del braccio destro che guarì in 50 giorni.

Fu condannata a 600 lire di multa perdonate a condizione che entro tre mesi paghi alla querelante L. 82,35 per danni e costituzione di P. C. coll'avv. Giacomo Baldissera, oltre le spese processuali.

Difensore avv. G. Levi.

Ruba galline e gallo. — Tautzer Carlo fu Giovanni di Cividale il giorno 4 marzo c. a. scavalcando un muro di cinta dell'edificio scolastico di Cividale rubò al bidello Giuseppe Buttera 4 galline e un «chanteclaire» valsenti L. 15. Vendette la refurtiva a certo Zorzenon.

Fu in contumacia condannato a 4 mesi di reclusione.

Il P. M. ne aveva proposti sei.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Quest'oggi cominciando dalle ore quindici avremo un straordinario programma.

La Mano accusatrice Colossale dramma in 4 parti della Milano Film.

Kri Kri fantasma comicissima

Il Guerrieri questa sera darà uno spettacolo *adatto per famiglia* — e la signorina D'Oltremare ci farà gustare delle magnifiche romanze.

Cronaca Cittadina

Fra un anno e l'altro

Abbiamo sepolto anche il 1913 — l'anno economicamente infausto per la nostra città e per la provincia che della prolungata crisi nelle industrie e nel danaro ebbero a sopportare le gravi conseguenze di fallimenti in numero molto superiore alla media solita; e le conseguenze pur gravi di una maggiore disoccupazione, di un maggiore disagio economico. La crisi era incominciata negli anni precedenti: nell'11 e nel 12; ma in quello iernotte sprofondato nella voragine dei secoli si è venuta in Friuli acuendo, con un numero straordinario di fallimenti, alcuni dei quali anche per somme molto rilevanti.

Quarantatrè

nuovi fallimenti, soltanto dal Tribunale di Udine, furono pronunciati nel 1913, senza contare quelli dei tribunali di Pordenone e di Tolmezzo; e poichè ne rimanevano altri 20 in pendenza dall'anno precedente, si ha un totale di 63 fallimenti nel corso d'un anno trattati dal tribunale di Udine. Oltre a ciò si verificarono una quindicina di piccoli fallimenti e alcuni concordati preventivi, tra cui notiamo quelli della Banca Cooperativa, della ditta Mason ecc.

Qualche indizio di rallentamento nella crisi pare che ci sia. Le Ferriere, per esempio, stanno per riprendere (a quanto si ripete da parecchi) il lavoro, con la settimana ventura. In genere, le industrie, anche fuori di qui, notano una lieve ripresa. Confidiamo dunque che il nuovo anno migliori l'eredità penosa lasciataci dal 1913!

Movimento dello Stato Civile.

Durante l'anno 1913 al nostro ufficio di Stato civile furono ricevute 1397 denuncie di nascita.

Le richieste di pubblicazioni di matrimonio fatte personalmente dagli sposi furono 270.

Quelle provenienti da altri comuni e dall'estero 165.

I matrimoni celebrati nella Casa Comunale furono 270.

I matrimoni celebrati fuori della Casa Comunale furono 2.

Gli atti di rinuncia alla cittadinanza italiana furono 4.

Quelli di acquisto furono 4.

I morti a domicilio ascesero a 539.

I morti nell'ospitale civile e negli altri Stabilimenti (Ospedale Militare, Manicomio), furono 654.

Trascrizioni di atti di nascita provenienti da altri comuni furono 21.

Trascrizioni di nascita provenienti dall'estero furono 106.

Trascrizioni di atti di riconoscimento furono 95.

Sentenze di rettifica furono 1.

Trascrizioni di atti di morte provenienti dall'estero furono 29.

Trascrizioni di atti di morte provenienti da altri comuni furono 50.

Sentenze di rettifica furono 6.

Trascrizioni di atti di matrimonio provenienti da altri comuni furono 63.

Trascrizioni di atti di matrimonio provenienti dall'estero furono 46.

Nell'anno 1912 le nascite ammontarono invece a 1448; i matrimoni a 290; i decessi a 534 a domicilio e a 533 nell'ospitale, manicomio ecc.

Movimento dell'ospedale.

All'ospedale durante il 1913 si ebbe il seguente movimento di malati: accolti 4060, morti 445, dimessi 3700. Rimanevano ieri sera 354 malati.

Durante il 1912 si accolsero invece 4000 malati e ne morirono 388.

A Lovaria se ne accolsero 23, che rimangono ancora a carico di quell'istituto.

Le cene di iersera

per aspettare la mezzanotte nelle trattorie e nelle più modeste osterie furono parecchie. Che gli auguri scambiatisi si avverino; e che si avveri il nostro augurio cordiale ai lettori tutti di trascorrere felicemente i dodici mesi dell'anno oggi inaugurato.

Visite di Capodanno

Ieri e stamani seguirono in Prefettura le visite di Capodanno.

Tra i molti visitatori che si sono recati a porgere gli auguri fino al momento in cui scriviamo notiamo: il sindaco gr. uff. prof. Pecile con gli assessori cav. Pico, Conti, Murero, avv. Cristofori, l'on. Girardini, il cav. Battistella, il generale Pirozzi con l'aiutante di campo capitano Marchino, l'intendente di Finanza avv. cav. Pozzi, il cav. uff. Minisini, il prof. Scotton direttore del Collegio Arcivescovile, il prof. Ferrerio direttore del Gabelli, i professori Lazzari e Lesine, il cav. dott. Rubini, l'ing. capo del Genio Civile, il colonnello del secondo fanteria cav. Benedicti, il com. Renier presidente del Consiglio Provinciale, gli ufficiali dei carabinieri e parecchi altri. Molti si recano poi nella mattinata.

Il dono di Capodanno ai disoccupati della Cassa di Risparmio

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine, nella seduta odierna di chiusura d'anno, ha deliberato di erogare la somma di *L. Ventimila* per venire incontro ai più urgenti ed immediati bisogni delle famiglie degli operai colpiti dalla presente crisi della disoccupazione, affidandone la distribuzione al consigliere della Cassa signor Ettore Spezzotti, il quale si farà assistere nel disimpegno di tale incarico da una rappresentanza dei seguenti Enti: Congregazione di Carità, Società Operaia Generale, Società Operaia Cattolica, Camera del Lavoro.

Il Capodanno ai poveri

Il munifico comm. Marco Volpe, seguendo una sua simpatica consuetudine, dispose per il capo d'anno 1914 un'elargizione, affinchè col mezzo della Congregazione di Carità siano distribuiti in tale ricorrenza 300 pranzi ai poveri.

Oggi quindi alla Cucina Popolare, i poveri scelti dalla Congregazione, sideranno a modesta mensa.

L'augurio degli orfanelli del Tomadini

Gli orfanelli dell'Istituto Tomadini come biglietto d'augurio offrono quest anno ai loro benefattori una cartolina su metà della quale c'è una pietosa scena di carità cristiana (il santo prete Tomadini che accoglie un orfanello) e nell'altra metà sta scritto l'augurio seguente:

1914

Anno che va, pensiero che viene; e il pensiero ce lo suggerisce quest'anno la scritta del nostro *vessillo*. Sicuro, anche noi orfanelli, abbiamo il vessillo, che in linguaggio domestico chiamiamo *bandiera*.

E sulla nostra *bandiera* da anni ed anni, sta scritto:

Beneficenza Istruzione Lavoro

La beneficenza è personificata nel nostro amato fondatore, l'udinese e santo prete Mons. Fr. Tomadini, che curvo sotto il peso, non tanto negli anni, quanto dell'onda d'amore verso gli orfani, li riceve, li accoglie, li provvede, li benefica.

E la beneficenza di Lui, che non è più, è passata per *testamento* a voi buoni Udinesi, che foste e sarete sempre i nostri benefattori di Capo d'anno.

Colla beneficenza voi ci procurerete l'*Istruzione* negli anni di Ospizio, e con questa noi ci meriteremo quel *Lavoro* nella vita, al quale pure — come tutti — abbiamo diritto, per renderci utili alla Famiglia, alla Società alla Patria.

Beneficateci adunque, e sia buono per voi

l'anno 1914

ve lo augura un orfanello per tutti.

I postelegrafici fra il 1913 e 1914

Ieri sera, per salutare la fine del 1913 e l'inizio del 1914 i postelegrafici i sono riuniti a banchetto all'Albergo Roma, inappuntabilmente servito dal proprietario sig. Fioritto. Tra i commensali (una cinquantina) è regnata sovrana la più schietta cordialità. Allo sciampagna, tra i mille auguri scambiatisi, prese per primo la parola il collega Francesco Agrini che con inspirate parole inneggiò al nascituro anno con una interminabile serie di «salve».

Poi il collega Angeletti Augusto, presidente di questa sezione postelegrafica, ricordando il gravoso lavoro dell'annata e la grande abnegazione di tutto il personale, fece l'augurio di poter sempre rispondere all'esigenze del servizio con quel vigore giovanile che ha informato tutta la famiglia postelegrafica, e che i minacciati progetti a danno del personale sieno abbandonati dal ministero. L'egregio Presidente terminò con un saluto ai colleghi e alle loro famiglie.

Il collega Turchini Paolo, a nome dei nuovi alunni, ringrazia della cordiale accoglienza ricevuta dai colleghi anziani, ai quali la nuova schiera di alunni si unisce fino da ora per la lotta di classe.

Chiuse la serie dei discorsi il collega Buonavita, ispirandosi alla solidarietà che deve animare ogni categoria d'impiegati per il raggiungimento dei comuni ideali.

La comitiva, lieta per le belle ore trascorse, si sciolse verso la una di notte.

I prodi nostri alpini decorati dalla medaglia al valore

Togliamo dal quarto elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra in Libia le seguenti premiazioni e note relative ai soldati friulani.

Medaglie d'argento

Patessio Giuseppe, da Aviano (Udine) caporale 8. reggimento alpini, condusse la propria squadra all'assalto di un ridotto fortemente occupato dal nemico, con slancio, valore ed ardimento, rimanendo mortalmente ferito. — Assaba, 23 marzo 1913.

Basso Giovanni, da Aviano (Udine) soldato 8. reggimento alpini, all'assalto di una ridotta dava prova esemplare di slancio ed audacia. Rimaneva gravemente ferito all'inguine. — Assaba 23 marzo 1913.

De Cescbia Basilio da Montereale Cellina (Udine) soldato 8. reggimento alpini, durante il combattimento si distinse con grande intrepidezza e slancio, finchè nell'ultimo assalto alla baionetta, cadde morto per piombo nemico. — Assaba 23 marzo 1913.

Burba Carlo da Ampezzo, (Udine) soldato 8. reggimento alpini, si comportò con mirabile slancio e coraggio durante l'azione. Nell'ultimo sbalzo, fatto di corsa per occupare una ridotta fortemente difesa dal nemico, mentre precedeva di alcuni passi la squadra, cadde morto ferito al capo. — Assaba 23 marzo 1913.

Foramitti Michele da Moggio Udinese (Udine) soldato 8 reggimento alpini, si distinse per coraggio e disciplina in combattimento. Mentre alla baionetta si slanciava su una ridotta fortemente difesa dal nemico mentre precedeva di alcuni passi la squadra, cadde mortalmente ferito al capo. — Assaba 23 Marzo 1913.

De Giusti Lazaro, da Casarsa della Delizia (Udine) soldato dell'8 alpini, mentre con coraggio esemplare precedeva di corsa il proprio reparto all'attacco di una trincea fortemente occupata dagli arabi cadeva mortalmente ferito. — Assaba 23 marzo 1913.

Ebbero medaglia d'argento al valor militare i seguenti ufficiali dell'8 alpini:

Pantarotto Alessandro, da Verona tenente. Comandò il proprio plotone in combattimento con molta calma e bravura, spingendosi sempre primo nei vari assalti alla baionetta. — Tana Zuf. 20 marzo; Assaba 23 marzo 1913.

Cavarzerani Costantino, di Caneva (Udine) capitano. Nell'attacco notturno di Megarda (20 marzo 1913) coadiuvò efficacemente il comando nella direzione del combattimento, e si slanciò all'assalto in testa alle truppe. Si portò con ardimentoso valore ad Assaba (23 marzo 1913) dove gli rimase ucciso il cavallo a contatto delle catene. Ferito piuttosto gravemente nello scontro di Kikla (25 marzo 1913) diede prova di rara energia, invocando di non essere rimpatriato.

Menotti Antonio, da Spilimbergo (Udine) sergente maggiore 8. reggimento alpini. Ferito alla coscia destra

e invitato a recarsi al posto di medicazione, continuò tranquillamente a comandare il fuoco sino al termine dell'azione ed allora soltanto cedetto alle insistenze di farsi medicare. — Tana Zuf, 20-21 marzo 1913.

Frattoni Giulio da Piombino (Pisa) capitano, Bay Angelo, da Cuneo capitano, De Strobel de Haustadt e Schwanenfeld Arnaldo, da Parma, capitani, Bellei Pietro da Aquila tenente, Graziosi Antonio da Loreto e Allegre Alfredo da Milano sottotenenti.

Ed i seguenti militi 8.o reggimento alpini tutti per il valore dimostrato nella battaglia di Assaba:

Lenardon Carlo, da S. Giorgio della Richinvelda sergente maggiore. Mentre coraggiosamente stava in prima linea sventolando una bandiera, per animare tutti all'avanzata, cadde gravemente ferito, ed anche in quel frangente non venne meno al suo coraggioso contegno, tentando di rialzarsi per continuare a combattere.

Marcandelli Angelo, da Polcenigo soldato. Animava con la voce e con l'esempio i compagni. In uno sbalzo di corsa, mentre precedeva di pochi passi il proprio reparto, cadeva gravemente ferito al collo.

Ursella Giovanni da Buja, soldato. Combattè strenuamente tutta la giornata e ferito al braccio nonostante il dolore, si trascinava verso un suo superiore pure ferito, per prodigarli cure.

Canal Sebastiano, da Polcenigo, soldato. Si comportò strenuamente durante tutto il combattimento. In uno degli ultimi sbalzi, mentre precedeva di qualche passo i propri compagni, animandoli con la voce e con l'esempio, cadde gravemente ferito alla testa.

Masotti Luigi, da S. Daniele del Friuli soldato. Mentre con slancio esemplare correva all'occupazione di un appostamento, per controbattere una ridotta fortemente presidiata dagli arabi, cadeva gravemente ferito all'addome.

Marini Carlo, da Feletto Umberto, soldato. Nel procedere all'assalto di una ridotta, dava prova esemplare di slancio e di ardire. Veniva gravemente ferito alle gambe.

Tassan Giuseppe da Aviano, soldato. Avanzando all'attacco di una ridotta, audacemente precedeva i compagni, finchè fu ferito gravemente alla testa. — Assaba 23 marzo 1913.

Il terzo convegno antialcoolico — Anche il presidente dell'associazione nazionale dei medici condotti, sezione Friulana, manda ai colleghi della provincia una circolare, invitandoli al terzo convegno antialcoolico che seguirà a Udine, tra maestri e medici, giovedì 8 alle ore 10, nella sala dell'Istituto Tecnico. E come l'associazione magistrale invitava i medici, così questa dei medici chiama tutti i collegbi del circondario di Udine, S. Daniele e Codroipo siano o no medici condotti od ufficiali sanitari, perchè portino al Congresso il lavoro dei loro studi, delle loro esperienze e delle loro osservazioni, affinchè in cortese dibattito di idee e di proposte meglio e più fortemente si cementino gli umanitari propositi delle due grandi classi magistrale e medica; forze propulsive e fattive di civiltà e di benessere sociale.

Com'è noto, relatori al convegno sono: il dott. Volpi-Ghirardini, direttore del Manicomio provinciale e il maestro Rieppi.

La lotta contro l'alcoolismo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ai signori Direttori delle Biblioteche del Friuli.

La Commissione Provinciale contro l'alcoolismo di Udine nell'intendimento di poter indicare ed eventualmente inviare in dono libri, opuscoli, cartelli ed in genere le pubblicazioni più adatte per la propaganda contro l'abuso di sostanzie alcooliche si rivolge ai sig. Direttori delle Biblioteche Comunali, popolari, scolastiche, magistrale, biblioteche di enti, di associazioni, di istituti ecc. perchè si compiacessero farne richiesta.

La Presidenza della Commissione Provinciale contro l'alcoolismo.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

La famiglia Bernardinis a Palmanova ci manda L. 1 per la casa di ricovero in morte di Arsenia De Giudici Nadalutti.

Il sig. Bidini Giovanni di Udine L. 2 per la Congregazione di carità in memoria del cav. A. Beltrame.

Il sig. Danielis Angelo offre L. 1 alla Pia Unione delle sig.re della Carità in morte di G. Batta Dreossi.

—

Nel 1913, furono secapitate al nostro ufficio a a scopo di beneficenza, lire 3357.45.

Come si vede, concittadini e comprovinciali hanno accolto con fiducia e simpatia la facilitazione nel fare il bene che la Patria *loro fonriva; e le offerte col nostro mezzo dedicate alla pubblica beneficenza vennero aumentando ogni anno — quando se ne detraggano le somme inviateci nel 1911 e del 1912 per le sottoscrizioni in pro dei combattenti in Africa.*

Quest'anno, iniziamo la rubrica con un'offerta rammemorante un nostro egregio e caro compagno di lavoro: Emilio Bernardinis, per parecchi anni corrispondente della Patria *da Palmanova. Povero Emilio! Fu egli uno dei corrispondenti più affezionati al giornale: affrontava anche disagi, pur di essere il «primo», nel dare la notizia. Nel ricordarlo, oggi, mandiamo un saluto di riconoscente affetto alla sua tomba.*

In memoria di Emilio Bernardinis la di lui famiglia offre lire 5 a favore del Padiglione Tullio.

Sull'appello contro il concordato della Banca Cooperativa

Abbiamo annunziato ieri che fu notificata citazione per appello contro la sentenza d'omologazione del Concordato preventivo della Banca Cooperativa. Gli appellanti dicemmo sono meno due-tre, gli stessi che fecero opposizione al concordato.

Ci sembra di dover rilevare però oggi che si sono staccati dal gruppo oppositore i signori Furlotti cav. Andrea Verona e Prospero Gagliardo.

Essi, come i lettori sanno per le diffuse notizie date a suo tempo, sono fra i maggiori creditori avendo ciascuno un credito di oltre 100 mila lire. Ebbene mentre si vedono uomini come il Furlotti, estraneo nella città che tenendo da un'opposizione dimostratasi assai dannosa per gli interessi dei creditori stessi, fa vivo dispiacere che cittadini udinesi persistano nel loro tutt'altro che simpatico atteggiamento di opposizione, ritardando con inutile, vorremmo chiamarlo, ostruzionismo la soluzione della crisi con quale danno generale tutti possono agevolmente rendersi conto.

E mentre ci congratuliamo con i signori Furlotti e Gagliardo, non possiamo che ripetere la nostra dispiacenza per l'atto degli udinesi, meno che gli estranei davanti della loro città, e formare l'augurio che l'opposizione anche davanti la Corte d'Appello ceda e finisca.

Bollettino militare

Espigi ci invia da Roma in data 30:

Segala cav. Umberto, maggiore nel 2.o reggimento fanteria è collocato in posizione ausiliaria per età dal 14 novembre p.

Stufferi Mario, militare di prima categoria, laureato in medicina e chirurgia del distretto di Sacile è nominato sottotenente medico di complemento. Sarà effettivo alla direzione di sanità militare del corpo di armata da cui dipende il suo distretto.

Della Schiava Giuseppe capitano di fanteria della territoriale del distretto di Sacile cessa di appartenere alla milizia territoriale per età ed è ascritto con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Nella ricorrenza della festa di capodanno, Borghesi Antonio, capitano di fanteria (alpini) in posizione ausiliaria, richiamato al comando del presidio militare di Udine è stato insignito della croce di cavalier dalla Corona d'Italia in considerazione di speciali benemerenze.

Bollettino della giustizia

Espigi ci invia da Roma in data 30:

Gaspari Giuseppe giudice di 2. categoria, con le funzioni di pretore nel mandamento di S. Daniele del Friuli, è tramutato al mandamento di Spilimbergo con le stesse funzioni.

Cefalo Filiberto, giudice di 3. categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Civita Castellana, è tramutato, col suo consenso, al Tribunale Civile e Penale di Udine, cessando dalle anzidette funzioni, ed è ivi applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali e temporaneamente è intanto applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il Tribunale di Roma.

Silvagni cav. Giovanni Maria, presidente del tribunale civile e penale di Udine è tramutato a Venezia a sua domanda.

Conferenza pro-Dante. — Venerdì, alle ore 20.30, nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico la signora *Noemi d'Agostini-Carelli* nostra concittadina residente nel Caucaso, terrà una conferenza sul tema:

Paese d'avvenire e Luci di vita italiana. L'intero provento sarà devoluto a beneficio del Comitato Udinese della «Dante Alighieri.»

I biglietti d'ingresso si trovano alla Libreria Gambierasi e presso il Bidello del R. Istituto Tecnico.

Addio al celibato. — Oltre una ventina di commensali dell'Albergo Roma fra insegnanti delle nostre scuole secondarie e ragionieri della Banca d'Italia e delle R. Poste, festeggiarono ieri notte l'addio al celibato del tenente Emilio Sanvitale, che venne di recente traslocato alla sua città di Teramo. L'allegria regnò sovrana durante il banchetto, dove la nota simpaticamente lieta vibrò nella fraternità della numerosa e giovanile schiera dei professori, e lasciò indimenticabile ricordo al festeggiato tenente.

Il parroco di S. Giorgio e gli operai delle Ferriere

Circa una settantina di operai, iersera verso le 16, si era raccolta a porta Grazzano diretti in corpore alle Ferriere a chiedere un acconto sulle loro scarse giornate di lavoro. Mentre attendevano che altri compagni giungessero, si avvicinò loro il parroco di S. Giorgio, don Eugenio Blanchini che si trovava a passare di lì. Il buon sacerdote attaccò discorso con due tre. A quei tre altri si avvicinarono, si chè in breve tutti si raccolsero intorno al prete. Egli chiedeva informazioni sulle condizioni loro e di loro famiglie e si univa ad essi nel lamentare il grave disagio prodotto dalla disoccupazione.

E vedendosi d'accordo tutti quegli uomini, con spontaneo moto dell'animo buono, pensò d'incitarli a bere un bicchiere, a far un brindisi e un augurio per l'anno nuovo. Gli operai tutti lo seguirono nell'osteria *al Carmine*, vicino alla porta, e il buon parroco fece portare a ciascuno un quarto di vino e due pani. Egli quindi salutò facendo a tutti i migliori auguri.

Gli operai rimasero entusiasti del gesto simpatico; più che per la bicchierata, per il gesto buono ch'essa significava.

Il primo passo verso la statizzazione delle scuole elementari

Con la legge 4 giugno 1911 del ministro alla Pubblica istruzione, Credaro, veniva stabilita l'avocazione delle scuole elementari, rette dalle amministrazioni comunali, all'amministrazione del Ispettorato scolastico provinciale. Era questo un primo passo verso la statizzazione delle scuole elementari del Regno, e che indubbiamente apporterà notevolissimi vantaggi, all'istruzione inferiore.

Il nostro Ispettorato scolastico come tutti quelli d'Italia dovè eseguire, per questo passaggio di amministrazione, un lungo lavoro, che, mercè l'attività del R. Provveditore cav. Battistella, dell'ispettore prof Benedetti, e del primo segretario dottor Gentili, e di tutti gli altri impiegati, fu in questi giorni ultimato.

Due sono i grandi lavori compiuti: consolidamento dei contributi comunali e formazione del ruolo provinciale dei maestri; lavori che nell'ultima seduta del consiglio scolastico furono approvati con un voto di plauso.

Per il consolidamento dei contributi comunali si dovè fare lo spoglio dei bilanci 1910 11 di tutti i comuni della provincia, prendendo la somma maggiore che risultava, spesa per le scuole, poichè in base a quella somma la spesa doveva essere consolidata.

Il consolidamento del contributo che i comuni dovranno dare all'amministrazione scolastica provinciale risulta nella provincia di 1.030 000, lire. Versato questo contributo, a carico dei comuni non rimarrà che la spesa di costruzione per nuovi edifici scolastichi e l'arredamento degli stessi.

Il ruolo dei maestri fu compilato in base ai posti che al 16 ottobre di quest'anno essi o cupavano.

Furono esclusi i maestri e le maestre occupanti posti d'ufficio, e quelli sprovvisti di regolare patente. In Friuli su 1400 scuole, nel ruolo figurano 932 insegnanti.

La legge stabilisce che i maestri possano ricorrere al consiglio Provinciale scolastico per un'errata formazione di ruolo; e in provincia ci furono 52 ricorsi accolti e 62 ricorsi respinti.

Stabilisce pure la legge che i comuni, i quali volessero amministrare le cose scolastiche da soli possano farne domanda al Ministero, qualora abbiano i voluti requisiti.

Presentarono domanda i comuni di Campoformido, Castions, Drenchia, Faedis, Pasiano di Prato, Premariacco, Raveo, S. Leonardo.

I comuni autorizzati per legge a rimanere autonomi, sono: Udine, Tolmezzo, Pordenone, Cividale, S. Vito al Tagliamento, Gemona.

Di questi però sembra che Tolmezzo abbia intenzione ad essere amministrato dall'Ispettorato provinciale.

Contro il consolidamento del contributo comunale ricorsero ad una commissione arbitrale su 173 comuni del Friuli, 17; 134 accettarono il deliberato del consiglio scolastico provinciale; 22 non hanno sinora dato risposta.

—

E' certo che con questa legge, oltre che i maestri, avvantaggeranno i comuni. I primi non subiranno ritardo nei pagamenti, ed i secondi si libereranno di tutti i fastidi che può portare un'amministrazione di natura così importante e delicata, qual'è quella scolastica.

La legge doveva entrare in vigore oggi, ma il termine fu protratto di qualche mese.

Per la nostra Provincia, tutto sarebbe stato pronto.

Il nuovo orario della Ferrovia Carnica. — Con oggi va in vigore il nuovo orario per la linea Carnia-Villa Santina.

Parte dalla Carnia per Villa alle 7.41; 9.44; 12.5; rispettivamente in coincidenza con i treni partenti da Udine alle 6.5; 8.10; 10.14; 15.50; 17.15

Parte da Villa alle ore: 6; 8.50; 10.54; 14.50; 18.14; arrivando a Udine rispettivamente alle 7.57; 11; 12.55; 17; 19.46.

Neo ingegnere. — In questi giorni il signor Pietro Del Fabbro di Osoppo conseguì al Politecnico di Milano la laurea di ingegnere industriale - meccanico.

Al bravissimo giovane che onora il nostro Friul vadano da queste colonne le nostre felicitazioni e auguri di un brillante avvenire.

Neo cavalieri. — Con recenti decreti reali furono nominati cavalieri della Corona d'Italia il capitano Giuseppe Alberto Beltrandi assessore comunale e il co. Giovanni Della Porta.

Congratulazioni ai due egregi neo-cavalieri.

Echi di un'aggressione.
La scarcerazione di David.

In questo momento è stato scarcerato Giuseppe David per ordine della sezione d'accusa di Venezia.

Il David era stato arrestato tempo addietro, quale probabile autore o cooperatore, di un'aggressione avvenuta l'anno scorso fuori porta S. Lazzaro, in danno di certo Zanor, che fu colpito mentre ritornava da Passons in bicicletta, con un colpo di scure alla testa. La sezione d'accusa mentre ordina la scarcerazione, domanda che sia riaperta l'istruzione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa mane spirò

Del Negro Isaja

La moglie Giuseppina Del Moro, i genitori e la sorella ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 1/2 partendo dall'Ospitale Civile per proseguire direttamente per Fagagna.

Udine 1 gennaio 1914.

Alla prima ora dell'anno l'anima bella di

Emilia Bidoli

fanciulla dodicenne

di virtù di grazia eletta lasciava la terra per il Cielo.

I genitori dott. Giovanni Lorenzo e Anna Olivo angosciati ne danno il tristissimo annuncio. Si ommettono partecipazioni personali. Il trasporto funebre seguirà domani venerdì alle ore 15 in Torre di Pordenone

Torre di Pordenone 1 gennaio 1914

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 1

Dilemma crudele!

di R. Punshon

I.

Donne russe.

Il vecchio non dimostrava pietà. Le parole crudeli seguivano alle parole inesorabili, inevitabili come la morte. Un tremito sempre più violento scuoteva il corpo della povera donna, a misura che il discorso proseguiva: le parole del vecchio cadevano su di lei distinte, ben chiare nel loro significato atroce, sferzandola tormentosamente. Di tratto in tratto ella congiungeva le mani, invocando come un istante di tregua al suo martirio; ma la preghiera rimaneva inascoltata. Il vecchio, posato su di lei uno sguardo di tenerezza infinita, continuava a parlare.

Poco prima egli aveva chiesto un bicchiere d'acqua; essa glielo aveva dato, ed ora interrompeva di tratto in tratto la sua narrazione per umettare le labbra aride ed asciugare una lagrima furtiva.

E la sua voce risuonava poi tosto, con lenta monotonia crudele. Ed ogni ripresa era preceduta invariabilmente dalle parole: « Adunque, mia piccola sorella... »

L'appello affettuoso era per la povera giovane il preludio di una nuova tortura.

Nella camera, oltre il vecchio e la donna vi erano due altre persone.

Un ragazzo di 15 o 16 anni; egli sembrava di costituzione debole e delicata e sedeva tutto raccolto, come se fosse intirizzito. Un brivido lo scuoteva a tratti; ma chi lo avesse guardato negli occhi, avrebbe compreso che tremava per ispavento, non per freddo. Aveva la strana abitudine di rivolgere a quando a quando il viso repentinamente di fianco, come se vedesse o sentisse qualcuno non visto o non avvertito da altri. Al pari dei compagni era di nazionalità russa; si chiamava Michele Popyaloff. Sebbene giovanissimo, era il solo individuo vivente nella sua famiglia. Era l'unico superstite lui, dei fratelli Popyaloff, già possessori di una delle case commerciali più importanti della Russia. Suo padre si chiamava pure Michele Popyaloff, ed egli quindi era conosciuto, secondo l'abitudine russa, sotto il nome di Michele Michailovitch, e cioè Michele figlio di Michele. I suoi compagni lo chiamavano generalmente col soprannome di Misha.

Vicino a lui, stava seduto un giovane dell'apparente età di 25 o 30 anni. Era alto e snello, con occhi dolci, e baffi nascenti di delicato color biondo. Appariva al primo esame, di temperamento nervoso ed irritabile. Teneva la persona immobile e volgeva gli occhi lentamente, posandoli or su l'uno or su l'altro oggetto della camera, ma evidentemente senza prestarvi attenzione. Guardava alternativamente il vecchio che parlava e la giovane.

Talvolta, durante le brevi pause dell'uomo, faceva un cenno oppure paonunciava qualche parola di assenso, ma senza però dimostrare soverchio interessamento al discorso. Indubbiamente egli doveva giudicare quanto il vecchio diceva come cosa affatto ordinaria e normale; e la sua aria annoiata avrebbe assai meglio desiderato di trovarsi altrove, all'aria libera, a gustare il fumo della sigaretta che teneva spenta fra le dita, anzichè trovarsi in quella camera di dolore. Si chiamava Golovin Fedor Alexandrovich Golovin,

Fuori, cadeva un'aqueruola fine, persistente.

La camera era buia e tetra, sembrava racchiudesse in se la tristezza infinita che il plumbeo cielo di Londra faceva pesare sulla metropoli immensa. Tutto intorno non dava un'impressione di agiatezza: i vari mobili sembravano usciti allora dalla bottega di un rigattiere tanto apparivano miseri ed estranei al luogo. Il tappeto, oltremodo logoro, dava in ispecial guisa, l'idea di una ristrettezza finanziaria mal dissimulata. Nel camino un po' di fuoco ardeva pigramente, e quasi a malincuore.

Rompevano la triste monotonia e davano alla camera una fisionomia particolare, i quadri e gli schizzi che pendevano numerosi dalle pareti, mascherando la vecchia tappezzeria. In molti di questi schizzi, specialmente in quelli che sembravano i più recenti, vedevansi riprodotte le sembianze della donna che pallida, affranta, ascoltava le parole dolorose del vecchio. Le sembianze erano indubbiamente le stesse; ma davano in quell'istante l'impressione di una diversità strana. La realtà presente sembrava contrastasse in modo palesemente ostile con il passato.

Il viso di lei quasi in tutti i quadri, era improntato a letizia, ad un intimo spontaneo senso di gioia; un dipinto esprimeva il suo sorriso, un altro il suo volto baciato dal sole, un terzo lo rappresentava nella luce melanconica e quieta di una notte lunare. Artista e modella eransi evidentemente accaniti con gioia, con interesse sommo, della reciproca opera, ed il pennello dell'artista ne aveva derivato maggior virtù, il viso di lei maggiore intensità di espressione, maggiore attrattiva.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.35 — A. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.55
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 — 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5.
Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 12 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14
Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — O. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.32 — D. 20.11 — L. 21.31.
Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.
Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 15.30 — 17.45 20.16
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 15.18 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.26 — 15.24 — 18.58
Da Trieste (Via Cormons) O. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 16.45 — O. 19.41 — O. 23.11
Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.32 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58
Da Venezia A. 3.20 — D. 7.31 — A. 9.57 — A. 11.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7.
Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.
Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.53
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 11.35 — 15.06 19.25

(indica A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco